

ISOLA DELL'ASINARA



Cala Tumbarino

A circa 200 m da riva il sito è servito da un gavitello sommerso impostato su una serie di guglie rocciose che giungono fino a 4 m dalla superficie. Il pendio degrada fino a oltre 30 m con contrafforti rocciosi e massi sparsi tra sacche di detrito e rade chiazze di posidonia. Nella parte meno profonda la roccia chiara in molti punti è scoperta. I massi spesso formano ampie cavità dove è possibile transitare. Immersione multilivello. Le rocce chiare della zona superficiale aggiungono luminosità al sito e la copertura di alghe, frammentata dalla brucatura dei ricci, diviene più fitta con il crescere della profondità, con una notevole varietà di specie, ma prevalenza del genere *Cystoseira*. Qua e là si nota la presenza di *Caulerpa racemosa* con il tipico portamento strisciante.

Negli anfratti e nelle zone in ombra appaiono i rosa e i rossi delle corallinacee, sostituite dalle spugne incrostanti, dalle margherite di mare e da madreporari nelle zone più buie. Cernie, corvine, tanute e qualche tordo fischietto nuotano tra le rocce, mentre nelle zone più profonde si nascondono le aragoste e sveltano le ramificazioni delle eunicelle bianche. La complessità del sito consente numerosi percorsi.

Punta Tumbarino

circa 200 metri dal capo, il sito è servito da un gavitello sommerso collocato in prossimità di una secca formata da grandi massi sveltanti che giungono a 5m dalla superficie. Fin dai primi metri il fondale degrada tra grandi blocchi rocciosi e anfratti fino alla profondità di circa 38 m dove si incontra una piana detritica con massi sparsi. Le rocce formano dislivelli notevoli, con canali e cavità. Sono possibili numerosi percorsi

Le rocce scure sono ricoperte da un fitto intreccio di alghe brune con una notevole varietà di specie: prevalgono le *cystoseire*, le *dictiotali* e i *sargassi*. In sottostrato è evidente la presenza di alghe rosse: ancora più appariscenti i talli dell'alga di Duby, dal colore giallo aranciato.

Grosse cernie e corvine nuotano tra le rocce lasciandosi spesso avvicinare.

Sul fondo detritico a 38 m sveltano le nacchere (*Pinna nobilis*) e sulle rocce circostanti le

ramificazioni delle axinelle (*Axinella polypoides*), entrambe specie protette. I grandi massi formano pareti spesso imponenti ed è evidente il cambio di copertura quando l'esposizione della roccia riduce l'illuminazione.

Sul margine delle rocce diviene così evidente la rigogliosità e l'altezza del feltro delle alghe.

Punta Agnadda

A ridosso dello scoglio sul quale è collocato il segnale della Zona A, su un fondale di 12 m si trova il gavitello sommerso. Il percorso segue il versante occidentale dello scoglio con grandi massi accatastati per aggirarlo con un percorso a spirale che raggiunge circa 28 m di profondità massima e si conclude in superficie.

Tra i massi si osservano accumuli di ciottoli e in alcuni tratti la parete diviene verticale. A caratterizzare il percorso è innanzitutto la maestosità del paesaggio, valorizzata dai tagli di luce nei passaggi tra i grandi blocchi e le pareti. La roccia è ricoperta da alghe brune, in sottostrato crescono alghe rosse, ma a volte si trovano fronde di alga gorgonia esposti. Chiazze di *Caulerpa racemosa* a volte interrompono la continuità del ricoprimento che nelle zone in ombra muta rapidamente dando spazio a spugne, margherite di mare e briozoi. Durante il percorso si incontrano con frequenza grosse cernie, spesso confidenti, e gruppi di corvine. Colonie di eunicella gialla crescono alla base dei massi e nelle strettoie, dove sono favorite dalle correnti. Nelle zone meno profonde, più esposte a onde e correnti cresce l'alga *Corallina elongata*.

Punta Pedra Bianca

Il sito, nei pressi di un grande scoglio granitico, è a cavallo di una faglia che segna il passaggio dagli scisti al granito. Servito da un gavitello sommerso, collocato su un fondale di 14 m, offre numerosi percorsi in uno scenario di grande spettacolarità con canyon, enormi blocchi, pareti verticali, passaggi tra i massi, tetti e cunicoli.

La profondità massima si aggira intorno a 35 m e il percorso termina in bassofondo a ridosso dello scoglio.

Il sito è caratterizzato da pareti verticali e da grandi frane di blocchi arrotondati che degradano a ridosso di lunghi affioramenti rocciosi che continuano il profilo delle rocce scistose della costa.

Anche qui è la forma e la collocazione delle rocce a determinare la copertura: alghe brune e rosse nelle zone esposte e spugne e briozoi nelle zone in ombra.

Sulle sacche di detrito grufolano le triglie, mentre cernie e corvine nuotano al riparo dei blocchi accatastati. Ovunque sugli idrozoi si trovano piccoli nudibranchi e la zona meno profonda non è meno interessante, sia per le pareti verticali ben illuminate, sia per la possibilità di osservare sciame di barracuda, tanute e saraghi che stazionano a mezz'acqua e si lasciano facilmente avvicinare.

Punta Sabina

Pochi metri al largo della punta si trova il gavitello sommerso collocato sulla sommità di un rilievo che giunge a 7 m dalla superficie. Il sito si sviluppa con moderata pendenza fino alla profondità di 20 m dove sono insediate ampie chiazze di posidonia su detrito. Alle quote inferiori sono sparsi accumuli di massi granitici inframezzati da macchie di posidonia e sacche di detrito: sono possibili numerosi percorsi.

La morfologia dei massi del fondo continua quella delle rocce emerse della punta, con tafoni, profonde fessure, rocce svettanti e piattaforme granitiche.

La posidonia si insinua in tutte le chiazze di detrito tra gli affioramenti rocciosi e anche sulla roccia fornendo riparo a numerose specie di pesci: tordi merlo, marvizzi e corvine sono abbondanti.

Numerose cernie sostano al riparo dei massi e osservano curiose i subacquei, mentre nella

parte più profonda nuotano da un rilievo all'altro grossi dentici. Durante il percorso è possibile osservare due concrezioni ferrose, residuo di ancore di epoca bizantina. Lungo le pendici di uno dei rilievi più alti si può osservare un'ampio concrezionamento della madrepora *Cladocora caespitosa*.

Punta dei Corvi

250 m al largo della punta è collocato il gavitello sommerso su un fondale roccioso di circa 14 m. Il fondo degrada dolcemente fino a circa 28 m con un'alternanza di rilievi rocciosi e posidonia.

Le rocce sono costituite da brevi contrafforti e da accumuli di massi che formano numerosissimi anfratti e zone d'ombra. Sono possibili numerosi percorsi da seguire con attenzione perchè è facile perdere l'orientamento per il ritorno.

Il fondale è un continuo susseguirsi di emergenze rocciose dall'aspetto squadrato, fessurate, da accumuli di massi e da macchie di posidonia che cresce anche su roccia. Nelle pozze di detrito dove vegeta la posidonia è possibile osservare grandi nacchere (*Pinna nobilis*).

Sono molto comuni nudibranchi delle specie *Cratena peregrina* e *Flabellina affinis*, mentre con un po' d'attenzione sulle grosse spugne nere è possibile individuare piccoli esemplari di *Trapania maculosa*. Nelle pareti in ombra e nelle fessure sono diffuse colonie di *Eunicella cavolinii* e del briozoo *Pentapora fascialis*.

Nuvole di castagnole nuotano sopra le pietre tra le quali sono comuni cernie, corvine e grossi tordi. Saraghi e orate sono dovunque, mentre i dentici nuotano alle maggiori profondità.